

$$\frac{A_{I3}}{6I}$$

G. Campa

Appunti di
Economia del benessere

ISTITUZIONI DI SCIENZA DELLE FINANZE

Dispense ad uso degli studenti
del corso di laurea in Scienze Giuridiche

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Facoltà di Giurisprudenza

Anno accademico 2003-2004



Copyright © MMIV
ARACNE EDITRICE S.r.l.

00173 Roma
via R. Garofalo, 133 A/B
tel. (06) 93781065 – (06) 72672222
telefax 72672233

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

ISBN 88-7999-657-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: febbraio 2004

Indice

COSA È LA SCIENZA DELLE FINANZE	7
1. Scienza delle finanze	7
1.1 L'economia pubblica	10
2. Le economie di mercato, il problema dell'efficienza ed il ruolo dello Stato	11
2.1 Il mercato e la 'mano invisibile'	11
2.2 La teoria del 'laissez-faire ed il suo superamento	13
2.3 La necessità dell'intervento pubblico ed i 'fallimenti del mercato'	17
– A Mercato monopolistico	18
– B. Esternalità	19
– C. Beni pubblici	21
2.4 Il ruolo dello Stato: alcuni punti fermi	24
COSA È L'ECONOMIA DEL BENESSERE	25
1. L'economia del benessere	25
2. Ottimo Paretiano	26
3. La 'frontiera-paretiana' dell'efficienza	28
<i>Breve nota su Vilfredo Pareto</i>	30
4. Il 1° teorema dell'economia del benessere	32
5. Una dimostrazione di equilibrio generale	33
5.1 Efficienza nella produzione	34
– 5.1.1 Gli isoquanti	34
– 5.1.2 La scatola di Edgeworth	36
– 5.1.3 La curva di trasformazione	37
– 5.1.4 La frontiera della produzione	38
– 5.1.5 Il tasso marginale di trasformazione	39
5.2 Efficienza nello scambio	40
– 5.2.1. Equilibrio del consumatore	41
– 5.2.2 La curva dei contratti	42
5.3 Equilibrio generale dell'economia	44

6. Il 2° teorema fondamentale dell'economia del benessere	47
6.1 <i>Il problema fondamentale della distribuzione della ricchezza</i>	47
6.2 <i>Efficienza versus equità</i>	48
6.3 <i>Il 2° teorema fondamentale dell'economia del benessere</i>	49
6.4 <i>La frontiera delle utilità</i>	50

I. COSA È LA SCIENZA DELLE FINANZE

1. Scienza delle finanze

È la denominazione italiana, derivata da quella tedesca, di quell'area di problemi economici che riguardano la *finanza pubblica* intesa “come l'attività finanziaria dello Stato, e degli altri enti pubblici, che si manifesta attraverso le entrate e le spese del bilancio pubblico”¹. In sostanza, essa riguarda l'*economia del settore pubblico* ed è stata sempre indicata, nella tradizione anglo-sassone, come “*public finance*”.

La *finanza pubblica* è senza dubbio la branca più antica della scienza economica². Scritti sulla gestione e sul significato degli aspetti fiscali della *res publica* si ritrovano fin dall'antichità ma negli ultimi secoli se ne sono occupati, in termini meno occasionali, dapprima gli *scolastici* nel Cinque-

¹ Cfr. Cesare Cosciani, 1977, *Scienza delle Finanze*, 8° ediz., UTET, Torino. Ci piace ricordare come Cosciani ha sintetizzato l'evoluzione della tradizione italiana nel secondo dopoguerra: “...per il notevole aumento dell'importanza del fenomeno (dell'attività finanziaria pubblica) negli ultimi decenni. Infatti, nei paesi economicamente più sviluppati non meno del 30%, e talvolta anche oltre il 40%, del prodotto nazionale lordo viene gestito dallo Stato, attraverso il prelievo e la spesa pubblici. Ciò significa che una notevole parte del reddito nazionale viene sottratta all'economia di mercato, cioè la produzione di beni e servizi non viene effettuata in conformità ai gusti ed alle libere scelte individuali, ma secondo scelte pubbliche che seguono criteri diversi.” (*op. cit.*, pag.3).

² Così ci ricorda Richard Musgrave nella voce “*Public Finance*”, in *The New Palgrave – A Dictionary of Economics*, Macmillan, London, 1987.

cento e poi i *mercantilisti* nel Seicento. Alla fine dello stesso secolo e particolarmente nei paesi dell'Europa centrale, è seguito il *cameralismo*³, un insieme di dottrine e di principi economico-amministrativi che trae il nome dagli organi, *Kammer*, cui era affidata l'amministrazione dei beni dei sovrani e la gestione delle entrate e spese pubbliche; esso influì grandemente sulle scelte dei sovrani in Germania e in Austria in materia di politica amministrativa e di politiche economiche, fiscali e finanziarie.

Nella seconda metà del Settecento si diffuse il pensiero dei *fisiocrati*, sorto in Francia

inizialmente con i contributi di F. Quesnay all'*Encyclopédie*⁴, il cui postulato fondamentale fu che le leggi naturali reggono le strutture e la dinamica della società, per cui l'organizzazione di qualsiasi istituzione sociale deve rispettare l'ordine "naturale" al quale sono soggetti i fenomeni della produzione, della ripartizione, della circolazione e del consumo delle ricchezze. Nella scuola fisiocratica un principio economico centrale fu, appunto, "*l'impôt unique*".

In Inghilterra gli scritti di William Petty⁵ (1623–1687) hanno preceduto l'opera di Adam Smith (1723–1790) che nel libro V della sua "*La ricchezza delle Nazioni*"⁶ fa la prima trat-

³ Tra i primi autori può essere ricordato J. Becher, autore di un famoso *Discorso politico sulle cause dello sviluppo e della decadenza delle città, regioni e repubbliche* (1668), che nel titolo sembra preannunciare la ben più famosa opera di Adam Smith del 1776.

⁴ Uno dei maggiori rappresentanti, peraltro critico, della scuola fisiocratica fu R.-J. Turgot che, come Ministro delle Finanze nel 1774–76, introdusse in Francia molte riforme di ispirazione fisiocratica.

⁵ W. Petty, inglese e figlio di un sarto, fu mozzo a 14 anni, studiò medicina in Olanda e filosofia a Parigi con Hobbes e fu professore di anatomia a Oxford e medico generale dell'esercito di Cromwell in Irlanda. Si interessò di problemi economici e nel *Trattato sulle tasse e sui contributi* (1662) studiò le fonti delle entrate pubbliche ed i principi della distribuzione del carico fiscale. Fu considerato da Marx il fondatore dell'economia politica.

⁶ A. Smith nacque in Scozia nel 1723. Economista e filosofo sociale frequentò prima l'Università di Glasgow (1737–40) e poi il Balliol College di Oxford (1740–46). Dal 1751 fu professore di logica e poi di filosofia morale all'Università di Glasgow, dove restò fino al 1763; successivamente viaggiò in Francia ed in Svizzera. Al ritorno in Inghilterra, grazie ad una pen-

tazione ‘moderna’ della finanza pubblica. Successivamente l’analisi fiscale ha percorso, e qualche volta preceduto, lo stesso cammino delle innovazioni scientifiche sviluppate da grandi economisti:

- a) come gli inglesi David Ricardo (*Principi di Economia politica e Tassazione, 1817*), John Stuart Mill (*Principi di Economia politica, 1848*), F.Y. Edgeworth (*Teoria pura della tassazione, 1897*);
- b) l’austriaco Emil Sax (*Principi teoretici di Economia dello Stato, 1887*);
- c) gli italiani Antonio De Viti De Marco⁷ (*Il carattere teorico dell’economia finanziaria, 1888*), Ugo Mazzola (*I dati scientifici della finanza pubblica, 1890*), Enrico Barone (*Di alcuni teoremi fondamentali per la teoria matematica delle imposte, 1899*);
- d) lo svedese Knut Wicksell (*Un nuovo principio di giusta tassazione, 1896*).⁸

Questi economisti, come anche Alfred Marshall (*Principles of Economics, 1890*), Vilfredo Pareto (*Corso di Economia politica, 1897–98*), e A.C. Pigou (*The Economics of Welfare, 1920* e *A Study in Public Finance, 1928*) lasciarono la loro impronta nell’economia della finanza pubblica.

Ancor dopo è stato importantissimo l’impatto delle teorie di Keynes sulla finanza pubblica, come l’obiettivo della ‘sta-

sione a vita si dedicò dal 1767 a scrivere la sua opera fondamentale *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* (Ricerche sulla natura e le cause della ricchezza delle Nazioni), pubblicata a Londra nel 1776. Successivamente, nominato commissario alle dogane per la Scozia, visse ad Edimburgo dove morì nel 1790.

⁷ De Viti De Marco, nato a Lecce nel 1858 e morto a Roma nel 1943, fu professore di Economia politica dal 1883 e poi di Scienza delle finanze, dal 1887, all’Università di Roma “La Sapienza”: è considerato insieme a Sax il fondatore, su basi teoriche rigorose, della Finanza pubblica; il suo pensiero economico completo si ritrova in *Primi principi dell’economia finanziaria* (1928). Deputato radicale dal 1900 al 1921, fu allontanato dalla cattedra universitaria, con perdita dello stipendio, nel 1931 per aver rifiutato di giurare fedeltà al regime fascista (insieme ad altri 12 docenti universitari).

⁸ K. Wicksell, *A new Principle of Just Taxation*, ristampato in R.A. Musgrave – A.T. Peacock (eds.), 1967, *Classics in the Theory of Public Finance*, New York.

bilizzazione del sistema economico' affidato alla manovra del bilancio pubblico, così da formare una nuova area di problemi, ed analisi, legati agli effetti delle strutture e comportamenti del settore pubblico sul sistema economico nel suo complesso (*politica di bilancio* o '*fiscal policy*').

1.1 L'economia pubblica

Ma la *fiscal economics* ha aggiunto soluzioni teoriche importanti al corpo generale dell'analisi economica. Oltre ai tradizionali effetti delle *imposte* e della *spesa pubblica* sul mercato (dei beni e servizi, dei fattori di produzione) ed agli effetti del mercato sugli interventi pubblici, si sono imposti all'attenzione degli economisti due problemi logicamente antecedenti ai precedenti:

- a) è necessario un settore pubblico? quali sono gli effetti degli interventi pubblici?
- b) qual è *il ruolo del settore pubblico* nelle economie moderne? ossia, quali regole di comportamento devono essere seguite dal settore pubblico?

Questa seconda questione può avere, a sua volta, due aspetti:

- 1) quello della *dimensione 'ottima'* del settore pubblico;
- 2) e quello della *regolamentazione 'ottima'* del settore pubblico.

Per rispondere a queste domande è stato necessario:

- da un lato, formulare una "*economia del settore pubblico*" denominata, in inglese, ***public economics***⁹ in contrapposizione alla tradizionale ***economics*** (in italiano *economia*

⁹ Questa terminologia, che esprime anche un particolare approccio economico, si è resa esplicita con S.-C. Kolm, 1964, *Les fondements de l'économie publique, introduction à la théorie du rôle économique de l'état*, IFP, Paris, e soprattutto con Leif Johansen, 1965, *Public Economics*, North-Holland, Amsterdam; opere seguite poi da quelle di J. Margolis e H. Guitton (eds), 1968-9, *Public economics*, Proceedings of the 1966 Biarritz IEA Conference, Macmillan, London; di M. Feldstein (ed.), 1976, *The Economics of Public Services*, Proceedings of Turin IEA Conference, Macmillan, London; di R. Haveman, 1976, *The Economics of Public Sector*,